

IN SPIRITO E VERITÀ

Risposte di fede

Come si giunge al possesso della retta conoscenza del Vangelo? È solo per grazia dello Spirito Santo o anche per impegno personale di ciascuno?

Per avere la retta conoscenza del Vangelo, è necessario che il Vangelo lo facciamo divenire nostra mente e nostro cuore. In esso è racchiuso tutto il cuore di Cristo Gesù e nel cuore di Cristo è racchiuso il cuore del Padre e il cuore dello Spirito Santo. Il Vangelo dovrà essere il nostro nutrimento quotidiano. Nessuno potrà parlare secondo il Vangelo se il Vangelo non diviene sua stessa vita, suo sangue e sua carne. Sappiamo che il Signore ha fatto mangiare a Ezechiele il Rotolo della sua Parola (Ez 3,1-9). Anche l'Apostolo Giovanni dovette mangiare il Libro della Parola del Signore (Ap 10,8-15). Ezechiele ha mangiato il Rotolo della Parola ed ha vissuto la missione di profeta in mezzo al suo popolo. Anche Giovanni mangia il Libro della Parola e descrive nel Libro dell'Apocalisse tutte le visioni che il Signore ha manifestato ai suoi occhi. Possiamo noi dire di conoscere il Vangelo, se affermiamo che esso ai nostri giorni non può essere più vissuto e che ha bisogno di essere aggiornato al pensiero del mondo? Se noi affermiamo che il discorso della Montagna non può essere vissuto - e noi sappiamo che Gesù ha dato il suo corpo e il suo sangue per vivere secondo la sua Parola - allora altro non attestiamo che il Vangelo è parola senza alcuna sapienza di Spirito Santo. È parola data da un uomo ad un altro uomo senza conoscere l'uomo.

Oggi non conosciamo il Vangelo perché lo abbiamo svuotato dei suoi misteri.

Ma Gesù non solo ha dato la Parola all'uomo, non solo conosceva l'uomo al quale la Parola veniva donata, ha dato anche all'uomo lo Spirito Santo per operare una nuova generazione, rendendo l'uomo partecipe della natura divina. Ora diciamolo con franchezza: può uno che è reso partecipe della natura divina non vivere secondo la natura divina? Se lo diciamo affermiamo che nella natura nessuna creatura potrà mai vivere secondo la sua natura. Una balena non può nuotare. Un'aquila non può volare. Un animale non può camminare. Un serpente non può strisciare. L'acqua non può essere acqua e il vento non può essere vento. Gesù non è venuto per dare una Legge all'uomo. È venuto per creare l'uomo nuovo per opera del suo Santo Spirito. Non solo. Ha dato a quest'uomo nuovo un cibo divino perché potesse far vivere in lui la natura divina della quale è stato reso partecipe. Ecco perché noi oggi non conosciamo il Vangelo. Non lo conosciamo perché lo abbiamo svuotato dei suoi misteri. Lo abbiamo reso semplicemente una parola da osservare. Da chi deve essere osservata questa parola di vita? Da un uomo che è nella morte, che è schiavo del peccato ed è prigioniero del pensiero del mondo.

NEL PROSSIMO NUMERO

La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai!

Sia fatta la tua volontà

Segno di sicura speranza e di consolazione

Se è comando del Signore predicare il Vangelo ad ogni creatura di ogni popolo, nazione e lingua, perché oggi molti dicono che esso non va predicato?

Settimanale parrocchiale a distribuzione gratuita.
Riflessioni dagli scritti di Mons. Costantino Di Bruno.



Dacci oggi il nostro pane

Distribuzione gratuita ad uso privato ~ N. 26 - Anno III ~ 26 GIUGNO 2022

IL SETTIMO GIORNO

XIII Domenica T.O.
Anno C

Il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo

Giacomo e Giovanni ancora sono lontani dalla purissima verità di Cristo Gesù. Non è un nuovo Elia, Gesù. Lui non è venuto per far scendere fuoco dal cielo per consumare tutti coloro che non lo accolgono o che non lo rispettano o che gli fanno qualcosa di male. Gesù è venuto per ridare nuova luce al lucignolo che fumiga e per raddrizzare la canna che è incrinata. Ora tutta l'umanità è un lucignolo fumigante. Essa tutta è incrinata come una canna e sotto la schiavitù del peccato e della morte. Lui non è venuto per spegnere e per spezzare, ma è venuto per vivificare, elevare, santificare, raddrizzare, far divenire sua luce il mondo intero. Gesù sa qual è la missione che il Padre gli ha assegnato e secondo questa missione parla ed agisce. I discepoli non conoscono cosa il Padre ha comandato al Figlio suo e sempre parlano dal loro cuore e dai loro pensieri attinti dalla carne. Quando non si conosce la missione, sempre si parlerà di essa dalla falsità e mai dalla verità. Oggi noi, non conoscendo la missione di Cristo Gesù, neanche la missione della Chiesa conosciamo e per questo parliamo della missione della Chiesa sem-

pre dalla falsità e mai dalla purissima verità.

Perché il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo? Perché il suo capo può essere poggiato solo nel cuore del Padre. A Gesù non sono stati dati altri posti dove poter poggiare il suo capo. Poiché solo il cuore del Padre lo governa, quando il Padre si muove, anche Cristo si muove. Possiamo raffigurare il cuore del Padre con il carro visto dal profeta Ezechiele (cfr. Ez 1,1-28). Essendo il cuore del Padre il carro che porta Gesù, quando il carro si muove, Cristo Gesù si muove. Quando il carro si ferma, Cristo Gesù si ferma. Se il carro si muove di notte, Gesù si muove di notte. Se il carro si dirige verso

il Golgota, Cristo Gesù si muove verso il Golgota. Gesù vuole essere il carro di ogni suo discepolo e apostolo. Per questo anche quanti lo vogliono seguire non hanno un posto dove poggiare il capo. Il loro capo dovrà poggiare solo sul cuore di Cristo e dello Spirito Santo. Non c'è per essi alcun altro posto sulla terra. Se il cuore viene poggiato anche in un solo posto della terra, non si è più veri discepoli e veri missionari di Cristo Gesù.

Se il cuore viene poggiato anche in un solo posto della terra, non si è più veri discepoli e veri missionari di Cristo Gesù

LAMPADA AI MIEI PASSI

La retta conoscenza di Cristo

Nello Spirito Santo non siamo chiamati a conoscere Cristo Gesù, allo stesso modo che Cristo Gesù conosce il Padre suo. In questa conoscenza mai ci si deve fermare. Se questa conoscenza non cresce, il rischio per noi è quello di farci una falsa conoscenza, e ogni falsa conoscenza è più dannosa della non conoscenza. Pensiamo per un solo istante alla falsa conoscenza che scribi e farisei avevano di Dio, del loro Dio. Con questa falsa conoscenza tutta la loro religione era falsità e menzogna, le loro parole erano falsità e menzogna, il loro culto era falsità e menzogna, il loro insegnamento e la loro dottrina erano falsità e menzogna. Se noi, discepoli di Gesù, non vogliamo precipitare nella loro stessa falsità, anzi in una falsità ancora più grande, dobbiamo mettere ogni cura perché lo Spirito Santo ci conduca alla pienezza della verità. Ecco alcuni nostri pensieri che ci dicono che noi di Cristo non abbiamo la vera, pura, santa conoscenza. Se noi diciamo che tutte le vie religiose sono buone per avere la vita eterna, evidentemente Cristo Gesù non lo conosciamo.

Se noi diciamo che tutte le vie religiose sono buone per avere la vita eterna, evidentemente Cristo Gesù non lo conosciamo

che si compie, non solo per Cristo e con Cristo, ma in Cristo. Significa che devo divenire vero corpo di Cristo per avere la salvezza che è il ritorno nella mia verità di natura, creata da Dio a sua immagine e somiglianza, anzi in una verità ancora più eccelsa, dal momento che dall'immagine di Dio si passa alla figliolanza in Cristo e alla partecipazione della divina natura. Come può un discepolo di Gesù pensare che tutte le vie religiose sono buone e che nessuna è superiore alle altre, se Cristo Gesù ha detto a noi tutti che se non crederemo che Lui è Dio, il Verbo che si è fatto carne nel seno della Vergine Maria, morremo nei nostri peccati? Se Gesù Signore ha rivelato questo di sé, posso io, che attesto di credere in Lui, negare la verità delle verità che fa la differenza tra Lui e ogni altro fondatore di religione, tra la sua via e tutte le altre vie?

Se noi diciamo che il Vangelo non deve essere più predicato al mondo e che neanche la conversione a Cristo può essere chiesta, perché sarebbe offensivo per la dignità dell'uomo, noi semplicemente attestiamo che non solo non conosciamo Cristo Gesù, non solo non sappiamo chi è il vero Dio, neanche sappiamo

chi è l'uomo: natura avvolta dalla morte che vive sotto la schiavitù del peccato. Se il Padre, nello Spirito Santo, ha mandato il Figlio suo per la redenzione del mondo, per ridare all'uomo la sua verità, possiamo noi affermare che l'uomo non ha bisogno di ritornare nella sua verità? Se Cristo Signore ha dato espresso comando ai suoi discepoli di andare e fare discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che lui ha comandato, possiamo noi abrogare un comando che Cristo Signore ha ricevuto dal Padre? Se noi abrogiamo i comandi di Cristo, di certo non possiamo dire di credere in Cristo. Non crediamo in Cristo perché non conosciamo Cristo. Se poi noi diciamo che il nostro Dio è il Dio unico, ancora una volta non conosciamo neanche uno solo dei misteri della nostra fede. Il vero Dio, il Dio che è il Signore e il Creatore del cielo e della terra, è nella sua divina ed eterna essenza Uno nella natura e Trino nelle Persone. Se noi diciamo di credere nel Dio unico, di fatto dichiariamo falsa e inventata tutta la nostra santissima fede, che è purissima rivelazione data a noi da Cristo Gesù e dallo Spirito Santo.

SE TU ASCOLTERAI...

Falsa esagerazione ed eccessiva grettezza di spirito

Con la Vergine Maria lasciamo l'eternità e la divinità, lasciamo la sorgente e la fonte eterna di ogni realtà esistente ed entriamo nella creazione. Già è sufficiente questa verità e mai si parlerà di Maria con falsa esagerazione. Si esagera falsamente se si parla della Vergine Maria e la si separa dal Padre e dal Figlio e dallo Spirito Santo. Ora noi sappiamo che la Vergine Maria è insieme opera del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Si evita di parlare di Lei con eccessiva grettezza di spirito se si mette bene in luce quanto il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo hanno operato in Lei. Non solo hanno operato in Lei, ma anche quanto vogliono operare per mezzo di Lei. Se il Signore le ha dato nel mistero della Redenzione una missione mai data a nessun'altra creatura, chi siamo noi per sminuire questa missione? Non è una missione che Lei si è data e che noi gli attribuiamo. È una missione che viene dal Padre e dal Figlio e dallo Spirito Santo. È obbligo per ogni cristiano conoscere quanto il Signore ha fatto nella Vergine Maria e quanto vuole fare

sulla terra e nel cielo con Lei. È obbligo comprenderlo nella purissima verità dello Spirito, con l'aiuto della sua sapienza, scienza e intelligenza. È obbligo aiutare ogni altro perché sempre ami la Vergine Maria secondo la sua purissima verità e amandola parli di Lei dalla sua purissima verità.

Quando noi parliamo della Vergine Maria nel rispetto della verità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo e anche nel rispetto della verità degli Angeli e dei Santi, sempre parleremo di Lei dalla sua purissima verità che è verità creata in Lei dal Padre e dal Figlio e dallo Spirito Santo. Essendo verità creata mai potrà essere verità creante. Essendo grazia creata mai potrà essere grazia creante. Essendo purissima grazia creata potrà cooperare più di ogni altra grazia creata con la grazia creante perché la grazia creante crei grazia in ogni altro cuore. Ecco come Lei ha cooperato con la grazia creante: dona al Padre il suo corpo, la sua anima, il suo spirito e tutta se stessa in ogni atomo del suo essere perché il Padre per mezzo

dello Spirito Santo operi nel Figlio il mistero della sua incarnazione. Non esiste cooperazione più grande di questa con la grazia creante. In più, presso la croce del Figlio suo Lei è costituita Madre, perché in Lei e per Lei, sempre per opera dello Spirito Santo, la grazia creante compia la redenzione di ogni figlio di Adamo facendolo divenire vero figlio di Dio nel suo Figlio Unigenito e sempre per Lei sia accompagnato per lasciarsi ogni giorno fare a perfetta immagine di Cristo Gesù.

È obbligo per ogni cristiano conoscere quanto il Signore ha fatto nella Vergine Maria e quanto vuole fare sulla terra e nel cielo con Lei. È obbligo comprenderlo nella purissima verità dello Spirito

DAL POZZO DI GIACOBBE

Tutti dobbiamo essere come Gesù Signore: vivere di purissima fede e metterci a servizio sia per far nascere la fede in molti cuori sia per aiutare la fede debole di quanti ancora non sono cresciuti o nella fede non sono ancora maturi. Tutti abbiamo bisogno di essere aiutati nella fede. Se però noi non cresciamo non possiamo aiutare, e per la nostra piccola e fragile fede molti possono perdere la fede o cadere in tentazione. A volte bastano pochissime semplici parole perché nel cuore di chi è debole nella fede si rafforzi la speranza che sempre dovrà nascere da una fede vera. Fede vera, speranza vera. Fede falsa, speranza falsa. Fede morta, speranza morta. Una nostra sola parola può vivificare un cuore o anche ucciderlo. Tutto è posto nella parola del cristiano.

